

TEMI & PROBLEMI AUTOCARAVAN Il Dott. Guasparri è un caso isolato?

Siena, agosto 1988

Gentilissimo Direttore,

quale vecchio abbonato di «2 C» ho seguito con interesse la rubrica «Allestitori e Piccoli Costruttori» pubblicata negli ultimi numeri della Rivista.

Tuttavia, poiché i dati relativi – con particolare riguardo ad uno dei servizi pubblicati – non fanno parte di un'inserzione pubblicitaria, ma, appunto, sono fatti propri da «2 C» in un proprio articolo (anche se – presumibilmente – la Rivista li avrà desunti dalle dichiarazioni della ditta interessata) ritengo rispondente al diritto ad una corretta informazione dei lettori contestarne l'esattezza per quanto riguarda una delle ditte allestitrici prese in esame, sulla base di quanto mi è personalmente accaduto.

Infatti ho acquistato nel 1985 da tale ditta un camper allestito su «Fiat-Ducato, diesel 13, passo corto» (che uso tutto l'anno come vettura) sul quale ho riscontrato le seguenti gravi irregolarità e disfunzioni:

1) *Impianto di riscaldamento*: le relative molteplici disfunzioni –

dovute ad errata installazione – mi hanno costretto a ricorrere più volte all'albergo durante le vacanze invernali.

2) *Impianto elettrico*: irregolare per insufficiente sezione dei fili e ricarica della batteria di servizio, risultata peraltro addirittura non collegata con l'alternatore!

3) *Frigorifero* con difettoso funzionamento a gas per errata installazione e, per di più, con sfiato all'interno del camper.

4) *Impianto a gas* irregolare in quanto realizzato – in parte – in tubo di gomma invece che di rame.

5) «Last but not least», la *coibentazione* del mezzo è risultata praticamente inesistente, in quanto realizzata (si fa per dire) «a pelle di leopardo» lasciando larghi spazi vuoti e con materiale dotato dello stesso potere isolante del cartone (materiale da imballaggio). E si noti che proprio la *coibentazione* viene particolarmente decantata nell'articolo di «2 C» per la quantità e qualità dei materiali impiegati.

Dimenticavo l'ultima «perla»: la rottura accidentale di un fanalino posteriore mi ha costretto a smontare tutto il pannello della parete interna, in quanto il pezzo non era sostituibile dall'esterno (lo stesso sarebbe avvenuto se si fosse dovuta sostituire semplicemente una lampadina bruciata).

Mi sono limitato ai difetti più rilevanti (scrupolosamente documentati), tralasciando gli altri per non rischiare il... romanzo d'appendice. Mi si potrebbe obiettare che il mio potrebbe essere un caso isolato, tale cioè da non infirmare, in generale, la validità del lavoro di allestimento e soprattutto da non comportare l'intento fraudolento nei confronti dell'utente in quanto frut-

to di mera imperizia o di negligenza.

Ma se questo può essere vero per taluno dei difetti riscontrati (vedi impianto di riscaldamento e frigo) non è però certamente sostenibile per la (non)-coibentazione (che, fra l'altro, durante l'uso invernale ha dato luogo al congelamento dell'acqua nei tubi con temperatura esterna appena sotto lo zero).

Peraltro, ho sollevato la questione non per trarne vantaggi nel mio caso personale (ormai ho rinunciato sia alla querela per truffa – in quanto il fatto è coperto da amnistia –, sia all'azione civile di risarcimento del danno, essendo decorso l'anno di garanzia previsto dal codice civile: chiaramente il legislatore del '42 non poteva tener conto dei campers, i cui «vizi occulti» come la (non) coibentazione possono richiedere ben più di un anno per essere scoperti), né soltanto per mettere in guardia i lettori – mi si consenta – da certi servizi un po' troppo «a senso unico» della Rivista, bensì per richiamare l'attenzione di «2 C» e dei suoi lettori sulla necessità di una *tutela preventiva* dell'utente del camper, tutela che allo stato attuale è da ritenere inesistente. Né mi risulta che l'Unione Consumatori – con sede a Milano – abbia affrontato lo specifico problema.

Al riguardo ho notizia di un organismo – non so se pubblico o privato – esistente in Germania, che garantisce l'omologazione dei campers non solo come veicoli, ma anche come mezzi abitativi.

Che cosa potrebbe suggerire «Plein Air - 2 C» per risolvere il problema? Azzardo un'ipotesi di lavoro: potrebbe la Rivista favorire in qualche modo – anzitutto pubblicizzandola – una funzione certificativa della regolare esecuzione dell'allestimento dei campers da parte di un istituto privato – ovviamente dotato di personale tecnico idoneo – cui gli allestitori dovrebbero consentire apposite ispezioni per ottenere il rilascio del relativo certificato?

Grazie dell'ospitalità.

Giancarlo Guasparri

